

PIANO JUNKER: UN SEGNALE POSITIVO, MA ANCORA TANTI DUBBI...

*Dopo anni di austerità, gli investimenti per le infrastrutture tornano finalmente al centro della strategia di crescita europea: **basterà?***

Risorse sufficienti?

Troppo ambizioso l'effetto moltiplicatore 1:15!

16 miliardi bilancio Ue

5 miliardi fondi Bei

21 miliardi  dovrebbero far arrivare prestiti dal mercato per **63 mld** che, a loro volta, attirerebbero finanziamenti pubblici e privati per un totale di **315 miliardi**.

In sostanza a fronte di 1 miliardo del Fondo Juncker bisognerà reperirne altri 14 privati e pubblici.

Con grande difficoltà da parte di un paese come l'Italia, scarsamente attrattivo nei confronti degli investitori esteri.

Questa leva finanziaria è priva di riferimenti fondati e concreti. **Sono certi solo 21 miliardi!**

Quali benefici effettivi per l'Italia?

Se non si sciolgono i freni del Paese l'impatto del Piano rischia di annullarsi!

BENE gli interventi previsti: **76 miliardi di euro**, destinati tra l'altro a **infrastrutture di trasporto** (12,1 mld), riduzione del **rischio idrogeologico** (7,7 mld), costruzione e riqualificazione delle **scuole** (4 mld).

Complessivamente, il 75% delle risorse sono destinate a progetti che possono attivare prevalentemente domanda edilizia e migliorare le condizioni finanziarie delle imprese

MA per catalizzare investimenti è necessario:

- **Escludere dal Patto di stabilità le spese per gli interventi previsti dal Piano**, per non rischiare che, ancora una volta, la realizzazione di infrastrutture fondamentali si blocchi anche in presenza di fondi disponibili
- **Creare un mercato più fruibile e attrattivo per gli investitori stranieri**, anticipando il recepimento delle nuove regole Ue in materia di appalti e concessioni e la diffusione di strumenti di soft law

Fondi strutturali europei: uscire dalla logica del "fondo perduto"

Per l'Italia, che oggi destina solo il 6% dei fondi strutturali 2014-2020 a strumenti finanziari, questo significa ripartire da zero, rimettendo in discussione le scelte fatte pochi mesi fa.

Una strada obbligata per recuperare posizioni rispetto ai partner europei e cogliere efficacemente le opportunità del piano Juncker.